

LA GUIDA

ITINERARI TURISTICI ALTERNATIVI DI AGNESE PALUMBO

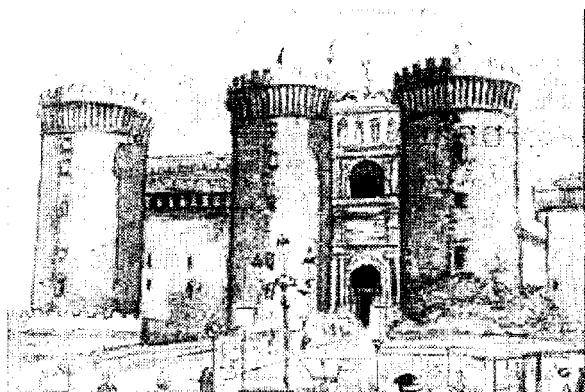
Conoscere la città in 101 mosse

di Francesco Malvano

Si arriva a Napoli con un po' di pregiudizio o con l'idea che questa città sia tutta sole, pizza e mandolino". Fin dalle primissime righe (forse fin troppo ottimistiche, è spesso molto meno romantica l'idea che il mondo ha della nostra città) di "101 cose da fare a Napoli almeno una volta nella vita" (Newton Compton editori) di Agnese Palumbo, l'autrice chiarisce la sua intenzione di mostrare Napoli sotto un'ottica diversa. Se con gli stessi occhi ci avviciniamo a questo libro, abbandonando l'idea che possa trattarsi di una sorta di guida turistica alternativa, scopriamo una rassegna di piccoli e grandi gioielli, capaci di affascinare non solo i turisti, ma gli stessi napoletani che vorranno omaggiare di uno sguardo nuovo l'immensa Gioconda partenopea, capace di regalare allo spettatore un'emozione diversa da ogni punto di osservazione. Le 101 esperienze

proposte comprendono sì le canoniche visite al Museo Nazionale o all'Orto botanico, ma l'intento non è solo quello di ammirare esemplari unici di rara bellezza. L'obiettivo proposto è quello di entrare nel crogiolo di culture e civiltà che si fondono in Napoli, lasciarsi rapire dagli infiniti echi delle mille etnie che hanno calcato il suolo partenopeo. La prima delle esperienze ha quasi il valore di un rito d'iniziazione: percorrere bendati Piazza del Plebiscito, annullando la percezione visiva per quei centosettantatre metri attraverso il tempo e lo spazio, figurandosi di ripercorrere le infinite dominazioni: dagli Normanni agli Svevi, dagli Angioni agli Asburgo, dai Borboni ai Giacobini, dai Napoleonici ai Savoia: nella storia di Napoli è rac-

chiusa la storia del mondo. Da questo punto si apre un ventaglio infinito di strade, che forse non basterebbe una vita intera a percorrere, e allora l'unica cosa da fare è affidarsi al gusto e all'istinto. Immergersi nel natalizio flusso di folla a san Gregorio armeno, o commuoversi alla ruota degli esposti, dove i figli indesiderati venivano affidati alle cure delle monache dell'Annunziata. E come non onorare i sapori della cucina napoletana? La pastiera, la sfogliatella, la pizza... ma su tutti il caffè, al quale è legato uno dei riti che meglio esprime ciò che risiede nell'animo partenopeo, il rito del caffè sospeso, narrato magnificamente dal filosofo napoletano per eccellenza, Luciano de Crescenzo: "Una volta a Napoli, nel quartiere Sanità, quando uno era allegro, perché qualcosa gli era andata bene, invece di pagare un caffè ne pagava due e lasciava il secondo. Poi, di tanto in tanto si affacciava un povero per chiedere se c'era un 'sospeso'. Era un modo come un altro per offrire un caffè all'umanità".



AGNESE PALUMBO

**101 COSE
DA FARE
A NAPOLI
ALMENO UNA VOLTA
NELLA VITA**

